

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXIII n. 46 (49.263)

Città del Vaticano

venerdì 24 febbraio 2023

UN ANNO DI GUERRA IN UCRAINA

In cerca di un orizzonte di pace



di GAETANO VALLINI

Tanto non attaccheranno, sarebbe una follia, dicevano in molti, malgrado i segnali. Ma alla fine l'impensabile era accaduto. La mattina del 24 febbraio 2022 dall'Ucraina cominciarono ad arrivare le immagini che mostravano volute di fumo nero alzarsi dagli edifici colpiti dai primi missili russi dell'operazione militare speciale. Lugubri coltri oscure che coprivano l'orizzonte di una giornata che si presentava soleggiata. Ma chi lo vide il sole quella mattina? Svegliati dall'improvviso dal sinistro richiamo delle sirene antiaeree, gli abitanti delle città e dei villaggi del Paese si riversarono nei rifugi, nelle stazioni delle metropolitane e negli scantinati, mentre le bombe colpivano obiettivi militari ma anche palazzi, scuole, ospedali, provocando le prime vittime.

È trascorso un anno e il cielo ucraino è ancora solcato dai missili russi, l'orizzonte è ancora oscurato dal fumo nero di migliaia di esplosioni che radono al suolo interi paesi, polverizzano edifici, uccidono senza distinzioni soldati e civili. Dal primo giorno gli ucraini si stanno opponendo coraggiosamente all'invasione, forti anche del solidale sostegno pressoché compatto dell'Occidente nella legittima difesa della liber-

tà e indipendenza di una nazione sovrana dall'ingiustificabile e assurdo attacco da parte di un Paese straniero. Ora però quello stesso Occidente dovrebbe assumere con forza una iniziativa diplomatica per giungere finalmente a un cessate il fuoco e avviare un serio negoziato di pace tra le parti. Magari sollecitando anche la mediazione di altri autorevoli soggetti.

Qualche giorno fa il filosofo Jürgen Habermas ha sostanzialmente affermato che l'Occi-

dente fornisce a buona ragione armi all'Ucraina, ma ne deriva una corresponsabilità. Una corresponsabilità che dunque non può fermarsi al solo sostegno militare, anche perché sul campo si è giunti a una situazione di sostanziale stallo. E allora la domanda è: per quanto ancora tutte le parti coinvolte potranno continuare a sostenere una guerra di logoramento? Questo

SEGUE A PAGINA 2

La risoluzione passa con 141 sì. Astenuta la Cina, che propone un piano di pace

L'Onu: la Russia si ritiri dall'Ucraina

KYIV, 24. L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato questa notte a New York una risoluzione che invita la Russia a ritirarsi «incondizionatamente e immediatamente» dall'Ucraina per arrivare ad una pace «complessiva, giusta e duratura» nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite. Sono stati ben 141 i voti favorevoli a

questa risoluzione promossa in coincidenza con l'anniversario di un anno di guerra – lo stesso numero ottenuto in un altro documento simile votato dall'Onu lo scorso 2 marzo – ma con astensioni «di peso» da parte di Cina e India più quelle di altri 30 Paesi tra cui Cuba, Pakistan, Angola, Etiopia, Algeria, Sudafrica, Zimbabwe, Iran, Armenia, Kazakistan e Uzbekistan. Solo sette i voti contrari: Russia, Belarus, Siria, Nord Corea, Eritrea, Mali e Nicaragua.

In coincidenza con un anno dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, il presidente Volodymyr Zelensky ha osservato che il 24 febbraio 2022 «è stato il giorno più duro della storia moderna». «Quel giorno – ha dichiarato Zelensky – milioni di noi hanno fatto una scelta: non una bandiera bianca, ma quella blu e gialla». Se il 2022 è stato un anno di «resistenza, dolore, tristezza, fede e unità», ha proseguito il presidente ucraino, «sappiamo che il

2023 sarà l'anno della nostra vittoria». Negli ultimi 12 mesi, ha

SEGUE A PAGINA 2



@Pontifex

Un anno fa iniziava l'assurda guerra contro l'Ucraina. Restiamo vicini al martoriato popolo ucraino che continua a soffrire e chiediamoci: è stato fatto tutto il possibile per fermare la guerra? La pace costruita sulle macerie non sarà mai una vera vittoria.

Il Papa all'associazione "Pro Petri Sede"

Uscire dalla schiavitù dell'egoismo per combattere la povertà



PAGINA 8

ALL'INTERNO

La Nigeria alle urne con il voto decisivo dei giovani

ANDREA WALTON A PAGINA 3

#CantiereGiovani

Giù la maschera

LA BELLA, CHIABRERA, MIGLIORE E BRUNI A PAGINA 5

Il 25 febbraio 1983
moriva Tennessee Williams

Il tram e l'unicorno

GABRIELE NICOLÒ A PAGINA 6

ATLANTE

Monsignor Gallagher:
«La guerra in Ucraina è atroce
La Chiesa mantiene vivo
il sogno della pace»

L'INTERVISTA DI SVITLANA DUKHOVYCH
INSIEME AGLI ARTICOLI DI ISABELLA PIRO,
VALERIO PALOMBARO, FRANCESCO CITTERICH
E GIULIO ALBANESE
NELL'INSERTO SETTIMANALE INTERAMENTE
DEDICATO ALLA GUERRA IN UCRAINA



Bailamme

di PAOLO MATTEI

«A
nima mia, sii
brava / e va'
in cerca di
lei. / Tu sai cosa daresti /
se la incontrassi per strada». Sono gli ultimi quattro versi di *Pregiera*, lirica incipitaria della raccolta dei *Versi livornesi*, redatti da Giorgio Caproni tra il 1953 e il 1958 e «molto probabilmente proprio a settant'anni fa

risale l'inizio dell'elaborazione di questa prima composizione. «Lei» è Anna Picchi, madre del poeta, alla quale è dedicata la raccolta di poesie: «*Pregiera* la scrissi dopo un viaggio a Livorno», spiegò l'autore, «mia città natale lasciata per sempre quando avevo nove anni. Rivedendo certe strade, il mio pen-

SEGUE A PAGINA 8

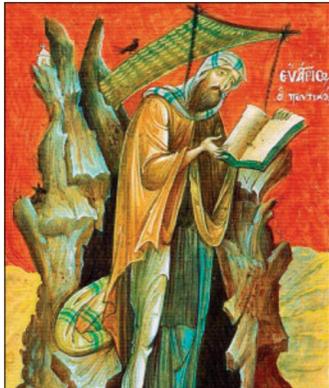


Don Fabio Rosini spiega il rapporto tra arte e combattimento interiore affrontato nel suo ultimo libro

Il bene dopo la battaglia

di ROBERTO CETERA

Dopo *L'arte di ricominciare e L'arte di guarire*, don Fabio Rosini completa una trilogia dedicata alla conversione spirituale con *L'arte della buona battaglia* (Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2023, pagine 400, euro 18) che sta riscuotendo un largo successo nelle librerie tra i titoli a carattere religioso. Il volume ripercorre, attualizzandoli, gli otto *logismoi*, i pensieri maligni individuati da Evagrio Pontico, monaco asceta del IV secolo, considerato tra i maggiori della spiritualità patristica. Abbiamo rivolto a don Fabio alcune domande.



Una raffigurazione del monaco e asceta del IV secolo Evagrio Pontico

Perché questa trilogia fa riferimento all'arte? Che rapporto c'è tra l'arte e il combattimento spirituale?

Questa trilogia nasce da una constatazione verificata nei tanti incontri che svolgo con i giovani: quella di una grave carenza nella formazione cristiana. Che non è un processo di scelta tra idee, ma l'incontro autentico con se stessi, con la propria vulnerabilità, le proprie fragilità, che trovano una risposta solo nel successivo incontro con un Dio che dà senso alla propria esistenza. Per questo avevo proposto ai giovani nei miei incontri passati uno schema della vita attraverso i sei giorni della creazione. L'uomo diviene compiutamente tale con l'acquisizione consapevole dei propri limiti. Da questa constatazione nasce poi il bisogno di Dio nella propria vita. Parlo di "arte" perché credo che, attraverso la bellezza che la vita sa esprimere, l'uomo comprenda, oltre i suoi limiti, anche l'incredibile sua capacità di generare il bello e il buono che è in sé.

Un discernimento continuo?

Sì. Aggiungerei che i primi discernimenti esistenziali chiedono di mettere un po' di ordine nella vita. Ma a volte la malattia è più profonda, esprime un disagio che richiede un supporto psicologico e spirituale. Psicologia e spiritualità per quanto distinte sono intimamente connesse. Gli strumenti offerti dalla psicologia, per quanto preziosi, non risolvono quella che rimane l'origine principale dei disagi: l'incapacità di dare e ricevere amore. Rievocando la bipartizione dei Padri: i danni dell'anima li guarisce lo spirito; il male è vinto dall'amore. Un processo di guarigione che è dato dall'affidamento all'altro e all'Altro. Pensi alla storia dell'emorroissa; quella è autentica arte della guarigione.

Perché proprio Evagrio Pontico?

Evagrio ha una straordinaria capacità di sezionare il male che alberga nel cuore dell'uomo. Straordinaria perché individua delle costanti che permangono ai giorni nostri. Siamo certamente debitori alla psicologia, ma c'è una saggezza antica

che va rivalutata. I padri avevano già ben scandagliato l'animo umano. Loro li chiamavano demoni, ma in definitiva sono le patologie che soffriamo oggi, quelle con cui ci roviniamo inutilmente la vita. Pandemie e lockdown ne hanno portato a galla tante. Evagrio Pontico soprattutto ci insegna che il male è sempre originato da un pensiero maligno. La vera tentazione è data dal fatto che noi non possiamo non pensare, ma sicuramente possiamo orientare i nostri pensieri. Credo che questa grandezza di Evagrio sia dipesa dall'aver sperimentato in prima persona il male nel cuore nella sua vita a Costantinopoli, prima di recarsi a Gerusalemme e poi in Egitto. Sa bene di cosa si parla. In qualche modo anche questo libro è ispirato dal mio vissuto. Le malattie che mi hanno afflitto così gravemente mi hanno reso più evidente e toccante l'idea che la vita terrena non è eterna. E poi ho imparato tanto dai combattimenti dei giovanissimi che ho conosciuto. Anche io ho combattuto, e combatto ancora, la mia buona battaglia. Prima di morire vorrei riuscire a trasmettere ai giovani, ai seminaristi, che vedo spesso poco attrezzati, il mio *know-how*, cioè cosa ho imparato io dalla mia battaglia.

E cosa pensa di aver imparato finora che meriti di essere trasmesso?

Essenzialmente che nessuno può dirsi cristiano se non passa attraverso una purificazione interiore: «Svelare i pensieri del cuore», invocava il vecchio Simeone, e lo stesso Gesù li svelava nelle sue ore più difficili. Invece noi troppo spesso andiamo in automatico, senza alcuna riflessione. C'è un'ultima cosa importante che vorrei dire: questo non è un libro sul peccato ma sull'uscita dal peccato. È un libro sul bene.

Lettura collettiva dei protestanti in Francia

Il giro della Bibbia in 260 giorni

di CHARLES DE PECHPEYROU

Leggere la Bibbia insieme, al telefono, per 260 giorni consecutivi: è la sfida proposta dalla Chiesa protestante francese, iniziata il 2 gennaio e che si protrarrà fino al 18 settembre. All'iniziativa si può partecipare come ascoltatori oppure come lettori, attraverso il sito www.bible.lacause.org. Dopo l'iscrizione, ognuno riceve un numero telefonico da contattare all'ora stabilita. Per facilitare la partecipazione sono state organizzate delle sessioni di venti minuti in tre momenti della giornata: alle 6.40, alle 12.40 e alle 21.40, con un momento finale di preghiera per chi lo desidera. A turno la lettura è assegnata a un membro del "circolo" costituito.

L'aspetto interessante dell'iniziativa – proposta dalla fondazione protestante francese "La Cause", in collaborazione con altri partner tra i quali la Chiesa protestante unita di Francia (Epdf), regione parigina, la "Mission Jeunesse" della stessa Epdf, e l'Alleanza biblica francese – è che non si tratta di una lettura "ognuno per sé" ma collettiva. Per ogni cristiano il testo biblico in sé è sfidante, spiegano gli organizzatori, per la ricchezza e la complessità dei suoi contenuti, per la sua lunghezza, ma anche perché i ritmi contemporanei lasciano spesso poco tempo alla lettura e alla preghiera. Leggere la Bibbia richiede disciplina e perseveranza. Spesso ci si scoraggia se si è da soli. «Allora perché non farlo insieme?». L'idea del *Giro della Bibbia in 260 giorni* – questo il titolo dell'iniziativa – è nata la scorsa estate all'interno del dipartimento dedicato all'handicap visivo, uno degli ambiti d'azione della fondazione "La Cause". Nel contesto del rinnovamento di questo dipartimento, il direttore generale Julien Coffinet ha avuto l'idea di creare un momento di aggregazione per le persone ipovedenti o non vedenti: e quale modo migliore di una sessione di ascolto della Bibbia? Il

progetto è stato poi esteso a tutti, mantenendo però la formula esclusivamente audio, via telefono. Questo "Giro della Bibbia", la cui durata è stata calcolata per offrire un ritmo costante ed equilibrato, prevede ogni giorno la lettura di tre capitoli dell'Antico Testamento, un salmo (alcuni verranno quindi letti due volte), un passo dei *Proverbi* e un capitolo dal Nuovo Testamento.

Sono tante, nel mondo, le realtà cristiane che in passato hanno promosso iniziative simili a quella della Chiesa protestante in Francia, in tempi record o per diverse settimane. Nel mese di novembre 2022, per la terza volta, la Commissione biblica cattolica del Pakistan ha organizzato una maratona di lettura della Bibbia nella chiesa del Santo Rosario a Warispora, per l'occasione aperta 24 ore su 24. Per sei giorni soltanto, oltre duemila fedeli – erano invitati anche gruppi delle altre confessioni religiose – si sono impegnati a portare a termine la lettura del testo sacro dal libro della Genesi a quello dell'Apocalisse senza interruzioni. In Italia, per la sesta volta, l'arcidiocesi di Milano ha avviato a Natale una lettura integrale del Nuovo Testamento. «I capitoli sono duecentosessantasei – ha spiegato l'ideatore del progetto, don Claudio Stercal, direttore del Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – e la lettura si concluderà il 10 settembre 2023»: una lettura «da effettuarsi personalmente, sulla propria Bibbia o su internet, in una pausa di preghiera nel momento preferito della giornata, magari davanti al tabernacolo». Una delle iniziative più famose fu *La Bibbia giorno e notte*, un evento televisivo trasmesso dalla Rai dal 5 all'11 ottobre 2008 in una sequenza non stop di quasi sei giorni durante la quale, nella basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme, venne letta l'intera Bibbia. A prendere la parola per primo fu lo stesso Papa Benedetto XVI, che lesse il primo capitolo della *Genesi*.

Il legame spirituale tra santa Giuseppina Vannini e il beato Luigi Tezza fondatori delle Figlie di san Camillo

Unione di anime e di intenti

di ANTONIO TARALLO

Nell'archivio delle Figlie di san Camillo a Grottaferrata, vicino a Roma, sono conservate minuziosamente e in piccoli foglietti che raccontano la storia dell'istituto religioso fondato il 2 febbraio 1892 da santa Giuseppina Vannini e dal beato padre Luigi Tezza. La polvere del tempo, in un solo attimo, fugge, per dare spazio a episodi, storie e volti di un lontano passato che sembra essere stato scritto l'altro ieri. Poche righe su un piccolo foglietto autografo; è il ricordo del primo incontro con l'uomo che rapresenterà per la religiosa camilliana un padre amorevole e un fedele amico, il suo confidente più prezioso, la sua sicura guida spirituale: «Il 17 dicembre 1891 ebbi la fortuna di cono-

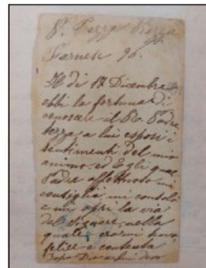
scere il reverendo padre Tezza; a lui esposi i sentimenti del mio animo ed egli, qual padre affettuoso, mi consigliò, mi consolò e mi aprì la via del Signore, nella quale ora mi trovo felice e contenta. Dopo Dio, a lui devo gratitudine e affetto filiale». Sarà quello l'inizio di un dialogo infinito in cui le parole che si scambieranno – a voce o per lettera – andranno a confluire nel grande libro della Chiesa, nell'affascinante romanzo delle Figlie di san Camillo: pagine in cui la parola carità risuona forte. Sono fogli scritti dall'"inchiostro indelebile" del carisma del santo infermiere, fondatore nell'agosto del 1582 della compagnia dei Ministri degli infermi, che nel 1591 diverrà l'ordine camilliano che conosciamo oggi.

La storia dell'incontro tra santa Giuseppina Vannini – della quale ieri è ricorso l'anniversario della nascita al Cielo (23 febbraio 1911) – e il beato padre Luigi Tezza ha qualcosa di straordinario: una trama avvincente di due personaggi che si incontrano nel mirabile disegno d'amore di Dio per gli uomini e che, grazie alla loro comune dedizione per il prossimo, soprattutto per chi ha bisogno, riescono a comprendersi subito perché, si sa bene, il Vangelo di Cristo non ha bisogno di tante parole. Primi di dicembre del 1891:

a Giuditta Vannini (questo il nome prima di prendere i voti) viene consigliato dall'allora suo confessore, il padre lazzarista Angelo Mondini, di seguire un corso di esercizi spirituali che si terrà presso le Madri del Cenacolo in via della Stamperia, a Roma; Giuditta, all'epoca trentaduenne, doveva comprendere dove indirizzare la sua vita. Gli esercizi spirituali, in un primo momento, dovevano essere tenuti da un padre predicatore proveniente dalla Francia che, alla fine, non giungerà mai. Sarà chiamato a sostituirlo il padre camilliano Luigi Tezza: è il primo segno della sorprendente trama che intesserà il Signore nelle vite dei due personaggi. Giuditta ascolterà con attenzione ogni parola del padre camilliano, sosterà per lunghe ore davanti al Santissimo, reciterà con devozione il santo Rosario per avere ispirazione su quale strada intraprendere. Ma tutto è vano, il suo cuore è ancora in subbuglio. Decide, allora, di confidarsi a quel religioso che ben presto diverrà fondamentale per la sua esistenza.

Già si avvicinava la fine degli esercizi quando – come si legge nella traduzione italiana delle *Mémoires* scritte da Tezza nel 1908 – «la signorina Giuditta Vannini si presentò al confessionale e parlò della sua vocazione alla vita religiosa e delle

numerose difficoltà che aveva incontrate nella prova fatta dalle Figlie della Carità, alle quali, malgrado tutte le inclinazioni particolari per questa vocazione, aveva assolutamente dovuto rinunciare. Affatto decisa di consacrarsi a Dio nella religione, non sapeva determinarsi per alcuna congregazione in particolare. Il padre gliene propose parecchie offrendosi anche di agevolargliene l'ammissione. Per ciascuna trovava qualche ostacolo da opporre, di modo che il padre le disse sorridendo: «Avreste dunque, figliuola, l'intenzione di fondarne una a vostro gusto?»



Lo scritto autografo in cui la Vannini ricorda il primo incontro con padre Tezza

caso la vocazione di farvi fondatrice?». Solo due mesi più tardi, il 2 febbraio 1892, padre Tezza e la Vannini daranno vita alle Figlie di san Camillo. Il 19 marzo seguente, Giuditta prenderà il nome di suor Maria Giuseppina e verrà nominata madre generale del nuovo istituto religioso.

Orfana di padre in giovanissima età, così come della madre, Giuditta trova in padre Tezza l'amore di una famiglia; in quel religioso dagli occhi scuri e limpidi, profondi, sempre rivolti al Signore, scorge lo sguardo tenero di Dio Padre che, nella sua bontà, si è chinato ad abbracciare proprio lei. Così come Vannini, le prime Figlie di san Camillo sperimentano il paterno amore di questo sacerdote che le chiamerà in tutte le lettere «diletissime figlie». E, come un padre ha premura dello stato di salute della propria figlia, così Tezza – in una lettera datata 20 agosto 1897 – scriverà alla religiosa camilliana: «Adesso devi riposarti e riprendere la cura senza consultare altri medici. Tieni a ciò che l'ultimo medico ti ha prescritto qui a Roma, data

l'esperienza fatta del miglioramento della salute». Quando sarà lontano da lei e dalle altre figlie «diletissime» riuscirà persino a sentire nella sua anima, grazie a un misterioso filo di congiunzione, il battito della loro vita in convento, così come testimonia questa epistola del 2 maggio 1900, scritta prima della sua partenza da Genova alla volta di Milano: «Stiamo preparando la nostra



partenza per dimani, che avrà luogo proprio nel momento in cui uscite di refettorio».

Unione di anime, di intenti e di preghiere, di un'esistenza interamente dedicata ai malati e a chiunque avesse bisogno di pane, di acqua e di amore soprattutto. Da quel primo incontro tra il beato padre Luigi Tezza e santa Giuseppina Vannini sono trascorsi centotrenta anni e più, ma è facile immaginare i due religiosi camilliani guardarsi ancora negli occhi, per poter volgere assieme lo sguardo all'immensa visione del Paradiso di Dio.

COMUNE DI AGRIGENTO
Esito di gara
CIG 94702433CO - CUP 49122001090006
Ha aggiudicato procedura aperta telematica - RETE
SAI Prog. 663-PR-3 interventi di accoglienza integrata
per titolari di protezione internazionale attivi e finanziati
sul FNPSA, per il triennio 2023-2025 (Cat. DM-DS)
D.M. n. 37847 del 13 ottobre 2022. Importo a base di
gara € 2.101.843,00. Documentazione visionabile su
SITAS e www.comune.agrigento.it. Inviato in G.U.C.E.
il 20.02.2022
Il R.U.P. - dott.ssa Rosalia Scibetta

